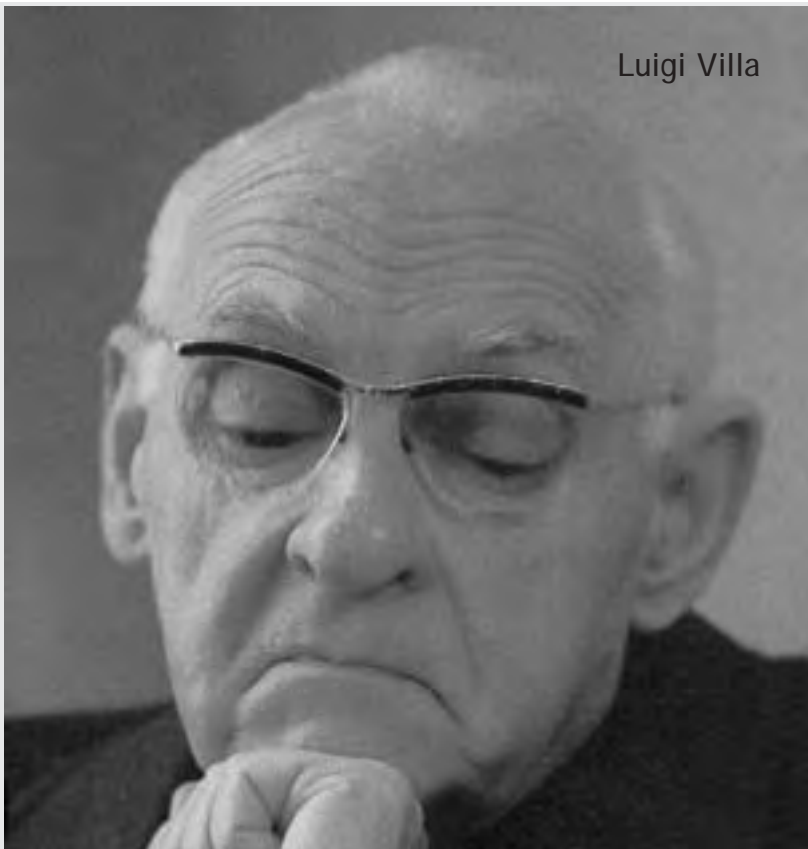


Luigi Villa



Hans Urs von Balthasar
e
Adrienne von Speyr

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata
© 2007 Copyright di Editrice Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

sac. dott. Luigi Villa

Hans Urs von Balthasar

e

Adrienne von Speyr



Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà

Via Galileo Galilei, 121 - 25125 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3



Hans Urs von Balthasar (1905-1988).



Adrienne von Speyr (1902-1967).

**«... Gli artefici di errori
non cerchiamoli, oggi, tra i nemici
dichiarati.**

**Essi si nascondono
nel seno e nel cuore della
Chiesa»!**

(San Pio X)

PROEMIO



Non si può ignorare che la **“teologia”** di oggi è in pieno fermento, quasi rivoluzionaria. Vari aspetti sono riaffiorati e persino sottoposti ad una profonda revisione.

Il corpo ecclesiale, senza distinzione di clero e di laici, viene messo sotto una nuova riflessione teologica che sottopone la stessa natura della Chiesa, il suo mistero, la sua funzione e mediatrice della salvezza spirituale dell’umanità.

Gli Autori di tutto questo materiale di studio in ecclesiologia, in ecumenismo, in esegesi, in pastorale, sono tutti di ortodossa sicurezza, quale, ad esempio, quello che stiamo trattando.

Leggendo le sue opere, infatti, vi si notano non poche mancanze anche filosofiche, quali:

- a) una mancanza di soda valutazione gnoseologica e critica dei poteri conoscitivi;
- b) una deficienza dei trascendentali dell’essere;
- c) un’assenza di consapevolezza approfondita

dell'apostasia filosofica moderna;
d) la mancanza del nesso esistente in tutte le filosofie dell'immanenza.

Concludendo, si potrebbe dire che la filosofia di von Balthasar non ha basi affatto sicure, influenzata, com'è da varie correnti moderniste.

Inoltre, tutta la sua opera, in questo campo, è frammentaria, monca, asistemica e, in molte parti, richiede non poche riserve persino **sul tema focale, Gesù Cristo** che risulta tutto disorganico¹.

Comunque, tutta la sua opera, l'Autore l'ha concepita non come un **“tentativo”** (come afferma Lui stesso nella premessa della sua opera maggiore, **“Gloria”**, in 15 volumi), bensì come **l'unica via**.

Lo confessa anche nel suo **“Filo d'Arianna”** con un'affermazione sconcertante, dicendo:

«L'ascesa a Dio, mediante l'estetica, può sembrare insolita; ma è, ciononostante, l'unica che rende giustizia alla realtà obiettiva. Solo una simile ascesa può cogliere il divino in quanto tale...».

Ma con questo, **von Balthasar** ha **“aperto al mondo”**, facendo anche di frequente l'elogio a ciò che non è cattolico e proponendosi di **“demolire gli**

¹ Cfr. G. Marchesi, **“La cristologia di H. U. von Balthasar”**, Gregoriana, Roma 1977, pp. XX-420.

artificiosi muri d'angoscia che la Chiesa aveva innalzato attorno a sè contro il mondo”, e di “abbattere i bastioni” di “una Chiesa che si doveva aprire in difesa verso il mondo”².

A leggere le sue opere, viene da pensare che **Egli** si proponeva di battezzare l'idealismo, il darwinismo e l'esistenzialismo; e fa ricordare che, in teologia, **von Balthasar** fu indirizzato, soprattutto da **de Lubac** e da **Karl Rahner**, ma anche da vari teologi e biblisti protestanti³, specie da **K. Barth**, ma, soprattutto, da una donna, **Adrienne von Speyr**, dottoressa in medicina, con la quale visse, in “sodalizio spirituale”, per ben 27 anni!.. né va dimenticato che **von Balthasar** non esitò mai neppure di esaltare il “genio” di Lutero e la “Riforma”!..

In tale ottica, con questo nostro breve lavoro, intendiamo solo di far risaltare le questioni di fondo dell'opera filosofica e teologica di **von Balthasar** e della sua collaboratrice, nella loro statura intellettuale e morale, messi di fronte all “dottrina” sicura della Chiesa cattolica di sempre!

² Cfr. H. U. von Bathasar, “**Il filo d'Arianna attraverso la mia opera**”.

³ Con questi due suoi maestri, Egli restò sempre in rapporto di collaborazione, elaborando assieme una “**nuova dogmatica**”, non opponendosi mai al trascendentalismo rahneriano.



***Hans Urs von Balthasar con Henri de Lubac.
I due si conobbero a Lione e restarono amici
per tutta la vita.***



***Hans Urs von Balthasar e Karl Barth (1886-1968).
L'amicizia tra i due teologi si nutriva anche del comune
amore per la musica di Mozart.***

«Sento intorno a me dei novatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, rigettare i suoi ornamenti, procurare il rimorso per il suo passato eroico!

Ebbene, ho la convinzione che la Chiesa di Pietro debba appropriarsi del proprio passato, altrimenti si scaverà Lei stessa la tomba... Verrà un giorno in cui il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, in cui la Chiesa dubiterà, come Pietro ha dubitato. Sarà tentata di credere che l'uomo è diventato Dio, che Suo Figlio non è che un simbolo, una filosofia come tante altre e, nelle chiese, i cristiani cercheranno invano la lampada rossa dove Dio li aspetta, come la peccatrice che gridò davanti alla tomba: dove l'hanno messo?».

(Pio XI devant l'histoire)

Capitolo I

HANS URSS VON BALTHASAR



Nacque a **Lucerna** (Svizzera) da un'antica famiglia patrizia. Fu battezzato il 14 agosto nella chiesa di S. Francesco dove, successivamente, ricevette la Prima Comunione e la Cresima.

Giovane, poco più che ventenne, si preparò al dottorato e difese la sua tesi all'Università liberal-protestante di **Zurigo**, dove gli esaminatori diedero al nuovo Dottore “**summa cum laude**”, per la tesi: “**Storia del problema escatologico nella letteratura tedesca moderna**”. Fu nel 1929.

Sentendosi chiamato al sacerdozio, finì con l'entrare nella “**Compagnia di Gesù**”. Alla fine del 1929, egli viene mandato a **Feldkirch**, postulante della Provincia tedesca settentrionale.

Dopo il secondo anno di noviziato, **emessi i “Voti” semplici**, venne destinato a **Mullach**, presso **Monaco**, sede dello studentato teologico della

Compagnia. Ivi, studiò filosofia.

Dopo il noviziato, fu indirizzato nello studio filosofico, da **Przywara**, un irenico gesuita polacco che lo incoraggiò nella lettura filosofica dei poeti e lo guidò nella lettura di **Dionigi l'Areopagita**, influenzato dall'esistenzialismo moderno¹.

Mandato, poi, a Lione, nello studentato teologico della Compagnia, studiò teologia.

L'ordinazione sacerdotale avvenne il 26 luglio 1936, a Lione, nella **St. Mivhaelskirche, dal cardinale Faulhabar**.

Alla conclusione degli studi, nel 1937, gli verrà assegnato, come campo di attività, il mondo della cultura.

Ritornato, poi, a **Monaco**, vi resterà fino al 1940. Da lì, passerà a **Basilea**, come cappellano degli studenti, e vi rimarrà fino a 1950.

Ma qui, **la vita di von Balthasar fece una svolta definitiva, abbandonando la “Compagnia di Gesù”** all'età di 45 anni, **per accompagnarsi con la dottoressa Adrienne von Speyr**, nata nel 1902 a **La Chaux-de-Fonda**, nella Svizzera francese, da una famiglia protestante di origine alta borghese. Il padre

¹ Cfr. E. Przywara, “L'uomo: antropologia tipologica”.

era un medico oculista; la madre, **Laure Girad**, ebbe altri tre figli.

L'eccesso di fatica che **Adrienne** aveva in famiglia, la tentò persino di uccidersi, gettandosi nella vasca da bagno; ma ne uscì subito e, “**messasi in ginocchio, offrì a Dio di vivere per Lui**”².

A 16 anni, colta da febbri insistenti, gli esami clinici che le furon fatti rivelarono una forma di tubercolosi, a due lati. Allora, fu mandata a curarsi in montagna. Ritornò a Basilea nell'agosto 1921 e ritornò al ginnasio fino che sostenne la maturità.

Le angherie della madre spinsero di nuovo **Adrienne** alla soglia del suicidio.

Superò ancora quella grave tentazione e, ricevuto in dono da una cugina una somma di denaro, andò a trascorre acuni giorni in un villaggio di montagna, dove trovò amici, ma anche un professore di storia all'università, un certo **Emil Dürr**, vedovo con due bambini, che poi sposò.

Nel 1928, **Adrienne** sostenne l'esame di Stato e si dedicò subito interamente alla medicina; prima all'ospedale e poi in proprio.

Nell'autunno del 1940 ebbe un infarto.

² Ibidem, p. 144.

All'ospedale conobbe **von Balthasar**, presentatogli da un amico, che **si prestò subito a stenografare i suoi “dettati” dei suoi fenomeni mistici**, convintosi dell'autenticità di essi, e che la **Speyr**, e lui stesso, la vide come una missione ecclesiale, al servizio della quale egli doveva porsi.

Da allora, **von Bathasar** parlò sempre di Lei come sua maestra e ispiratrice, tanto da scrivere che **l'opera di lei “mi appare molto più importante della mia”**.

Ebbe, così, inizio, tra loro, una collaborazione durata 27 anni, in cui fondarono un Istituto secolare: **“Comunità San Giovanni³, un casa editrice e una teologia cattolica**, nel senso più ampio del termine”⁴.

Il suo secondo marito fu **Werner Kaegi**, professore, prima, di storia e filosofia, e poi Rettore dell'Università di Basilea. La Signora prendeva con lui il thé, mentre il caffè, Lei lo beveva solo con von Balthasar. A tavola, il pollo lo lasciava tagliare al marito, benché fosse un intellettuale proveniente da

³ Era un'istituzione secolare, inizialmente di ragazze, per vivere secondo **“Consigli Evangelici”**, pur svolgendo a loro professione in mezzo al mondo.

⁴ Cfr. **“Unser Auftrag”**, p. 106.

una famiglia che teneva rapporti d'amicizia e di studio con intellettuali di mezzo continente.

Prima di procedere nel nostro discorso su **von Balthasar** e **Adrienne**, diamo, qui, un rapido profilo della loro vita, per inquadrare meglio la loro Opera di pensiero e di vita.

Le nozioni che darò sui loro **“fatti”** e **“parole”**, le riporto ricopiate dal mio **“diario”**, scritto subito dopo l'incontro che ebbi con le due Sorelle **Pignat, Lina** e **Anna**, il 13 marzo 1997, nella loro casa natale di **Sacile** (PN), via Campo Marzio, 5.

Ma le troverete anche sul settimanale della diocesi di Pordenone, **“Il Popolo”** (16 agosto 1992), che scriveva: Da **Sacile**, due collaboratrici domiciliari **del teologo von Balthasar e della mistica Adrienne von Speyr** narrano gustosi episodi di vita familiare dei due grandi pensatori svizzeri. Ma anche l'**“Avvenire”**, il giorno di ferragosto 1992, pubblicò un'intervista di **Gabriella Sartori** su **Urs von Baltaasar** (uno dei padri del neo-modernismo) e su **Adrienne von Speyr**, una mistica teologhessa della **“nuova teologia”**.

Ebbene, quell'intervista è l'esposizione dei

“ricordi” delle due Sorelle, **Lina** e **Anna Pignat**, che, per lunghi anni (Lina dal 1949 al 1961) furono in casa di **Adrienne von Speyr** come “**governanti**”. In quella casa v’era anche l’ex gesuita **Urs von Balthasar**, assieme al secondo marito della **Adrienne**. Un menage a tre che potrebbe anche far pensare a qualcosa di poco... ortodosso! La “**Signora**”, infatti, dormiva in una camera, mentre il marito, professore e Rettore d’Università, dormiva in un’altra. Ed era con **von Balthasar** che **Adrienne** andava in vacanza, mentre il marito, il secondo, doveva andarsene altrove a fare vacanza.

La **Signora Adrienne** era fatta a modo suo: “**La Signora Io!**”, come la chiamava **la signorina Lina**, voleva “**star sempre sopra**”, come l’olio. Quando mi chiamava, quando le occorrevo, dovevo correre subito, altrimenti si arabiava e scampanellava rabbiosamente!

Il giudizio delle due Sorelle sulla **von Speyr** fu, in generale questo: “**non che fosse cattiva, questo no!..**”, ma **la sorella Anna**, invece, dissentiva “**rumorosamente**”! Da entrambe, comunque, risultava che la **Adrienne** era tutt’altro che una “**mistica**”, e che anche **von Balthasar** era tutt’altro che quello che veniva presentato sulla stampa!

Sempre intervistando sui **“fenomeni mistici”** di **Adrienne, Lina** sorrideva con compatimento. «**Ma cosa dice mai!.. Ho letto anch’io, sì, su libri e lettere che continuo a ricevere dalla Svizzera, questa storia della “mistica”... e non mi piace niente! Perché scrivere tante stupidaggini?.. La “Signora” non era affatto di chiesa!.. Ma lo sa che andava a Messa solo due volte l’anno, a Natale e Pasqua?.. Sì, era intelligentissima, non dico di no, e bravissima, non lo metto in dubbio; sapeva far di tutto, in ambulatorio, in ospedale, dove la chiamavano a consulto per i casi più difficili..; sapeva scrivere, leggere, ricamare, far la maglia.., ma religione, niente, creda a me!.. Sa come l’ho sempre definita? La “SIGNORA IO!” che voleva sempre star sopra, e comandare sempre a tutti!».**

Sì, aveva anche una bontà naturale, che le faceva scrivere bigliettini, ad uno per uno, anche al personale di servizio che aveva; bigliettini in cui emergeva l’amicizia e la riconoscenza. Invitava a casa anche i suoi studenti d’università, facendo preparare per loro tartine e vino bianco, tenedoli lì a trascorrere serate allegre.

C’erano anche ospiti frequenti, gente di fama! A parte i suoi due filiastrì, figli di **Durr**, il primo mari-

to, (il loro nonno, **Adolf Baumagteber**, era amico di **Nietsche!**), **Karl Barth**, il fratello teologo **Henry; Hugo Tahner, Henri de Lubac, Gabriel Marcel**, e tanti altri, come **Romano Guardini**, un prete di origine veneta, professore d'Università di **Munchen**, che diceva Messa solo una volta la settimana. Un giorno, la signorina **Lina** si sentì dire da **Mons. Guardini**: “**Lina, lo sa che sono un prete?..**”. Allora, **Lina**, che non s’era mai accorta, prima, disse: “**Davvero?.. ma allora, come mai non dice Messa tutti i giorni?**”. E Lui: “**Noi preti siamo obbligati a dirla solo una volta la settimana... a me, basta!**”.

Continuando l’intervista, **Lina** disse: «**La “SIGNORA IO”**, poi, ogni giorno, come desert, a tavola, voleva che le si preparasse “**creme-caramelle**”, **budini, gelato, a chili**, ma senza zucchero (perché Lei aveva il diabete) e pani di burro con le acciughe sott’oglio. Come si vede, era tutta roba a Lei proibita, appunto perché diabetica, per cui, dopo i pasti, si doveva correre per farle iniezioni e così rimetterla in sesto!.. ma intanto ingrassava a dismisura, sì da stentare assai a fare le scale, e dovette lasciare, poi, per questo, anche di praticare l’ambulatorio».

E continuò: «**La “SIGNORA IO”** si abbandona spesso all’ira; se non trovava tutto in ordine,

erano dolori... roba da far tremare le vene e i polsi!..». E via via!..

Fatto il ritratto di questa **“mistica”**, appare chiaro che non poteva avere familiarità con **Sant’Ignazio di Loyola**; e quanto Le si domandava della virtù o no di qualcuno, rispondeva: **“Lo è, certo, se è mortificato, molto mortificato!”**⁵. Ma allora, come poteva essere un’anima straordinaria questa **“Signora Adrienne”** e avere contatti mistici coi Santi?

A completare la figura di questa **“mistica”**, ci sarebbe da dire anche qualcosa su quel menage a tre, ma lì, in casa, **von Balthasar** appariva come un **“cavalier serviente”**, a tempo pieno, della **Speyr**, quasi un plagiato o stregato da quella donna che si diceva **“mistica”**. Comunque, più che il suo direttore spirituale, era certo un sentimentalone miope e imprudente, come quando, durante una vacanza al mare, si fece fotografare mentre guardava Lei in un modo che... è bene non dire!

⁵ Cfr. A. Cienfuegas Vida, citato da Sant’Allonso Maria de Liguori nel **“Vera Sposa di Gesù Cristo”**, vol. I, c. VII, n. 13.

La signorina Lina, narrandomi di questa vacanza al mare e dei loro **“rapporti”** in spiaggia, alzando gli occhi in alto, mi disse: **«Povero Herr Doctor, dove s'è perso! E aggiunse: Io credo che la “SIGNORA” lo ha come “insingannà”»!** (È un termine dialettale veneto che significa: plagiato, soggiogato!)
Altrettanto si potrebbe dire che non fu neppure quel gran teologo che lo si vorrebbe far vedere, perché, già da allora, navigava al di fuori della sana ortodossia con quei suoi dettami speculativi e mistici che Lui riceveva da quella **donna “mistica”** e dei quali Egli si compiaceva persino della loro originalità che Lui, poi, proiettava nella sua **“nouvelle theologie”!**



La chiesa dei gesuiti di Lucerna.



*A destra del fiume, **il collegio Stella Mattutina** di Feldkirch dove **von Balthasar** portò a termine gli studi liceali.*



*Lo studentato di Pullach nei pressi di Monaco di
Baviera, dove **von Balthasar**, orami chierico
gesuita, studiò filosofia.*

**«Badate che nessuno v'inganni
con la sua filosofia
(e teologia)
e con i vuoti raggiri
ispirati alla tradizione umana,
secondo gli elementi del mondo
e non secondo Cristo».**

(Col. 2, 8)

Capitolo II



LA TEOLOGIA DI HANS URS VON BALTHASAR

L'uscita dalla Compagnia di Gesù, a 45 anni, di **von Balthasar**, fu proprio per consacrare gran parte del suo tempo non più agli studi teologici, ma per mettere in iscritto le **“visioni”** (?) della sua convertita al cattolicesimo, **la dottoressa Adrienne von Speyr** che, poi, raccolse in sei volumi.

In quelle **“visioni”**, **la Speyr fa sapere addirittura che l'Inferno è vuoto**, e questa rivelazione **von Balthasar** la difese fino agli ultimi suoi anni, con crescente veemenza, nonostante che tale tesi fosse molto discussa dalla stampa e da un vasto pubblico.

In una occasione in cui veniva consegnato il **“Premio Paolo VI”** a **Urs von Balthasar**, Egli disse anche: **“L'inferno esiste, ma è vuoto”!**

Il 28 settembre 1984, Il **“Tempo”**, (p. 3), riportò un'intervista con **von Balthasar** in cui gli si chiede-

va se **il diavolo era una realtà o una possibilità.**

Il teologo svizzero rispose:

«... Non abbiamo teoria di sorta sul diavolo (...). Noi sappiamo soltanto che esiste una potenza del male che supera l'uomo, che è trascinato con la sua libertà verso il male, e lo sappiamo dall'Apocalisse. Dove non c'è il diavolo, c'è il serpente, ci sono degli animali e ogni sorta di potenze, come anche dei simboli di potenze del male. Queste potenze sono personali? Io non ho una risposta; non la so».

Ora, è **falso** che noi non abbiamo teorie di sorta sul diavolo, perché **la Chiesa** sulla realtà del diavolo ha delle teorie ben precise, **fondate sul Vecchio e Nuovo Testamento e sull'insegnamento dei Padri della Chiesa.**

Inoltre, affermando di non sapere se le potenze del male siano personali, **contraddice le Sacre Scritture** (quindi, non solo l'Apocalisse!), **ma anche il Magistero solenne della Chiesa.** Infatti, il **Concilio Lateranense IV** e il **Vaticano I** hanno dichiarato (e quindi, è “**de fide**”!) che **Dio Creò esseri spirituali, o Angeli**¹. Il **Lateranense IV**, poi,

¹ Cfr. **Dz.** 428.

dichiarò (anch'esso **“de Fide”!**) che i demoni erano stati creati buoni, ma divennero cattivi per loro colpa².

Anche il **Concilio di Trento, dogmatico**, dichiarò che il demoni possiedono un certo dominio sugli uomini, come conseguenza del peccato originale di Adamo³.

È chiaro, perciò, che **anche i demoni sono esseri personali**, anche se di differente natura dalla nostra, e non sono, quindi, dei “simboli” di potenze impersonali. Ora, quella **discussione sull’“Inferno vuoto”**, spinse **von Balthasar** a scrivere:

«La meraviglia (di certe Riviste) dimostra che non hanno mai conosciuto le mie maggiori pubblicazioni, dove avrebbero certamente potuto trovare migliaia di pezzi di legno per il mio rogo!».

Fu una provocazione, questa, che trovò subito risposta dal **teologo Rothkranz**, dopo che ebbe esaminato **i quindici volumi** delle opere del teologo di Basilea, oltre i suoi libri: **“Glaubhaft ist nur die Liebe”** (“Il solo amore è credibile”), **“Neue**

² Cfr. **Dz.** 427-793.

³ Cfr. **Dz.** 788-793.

Hlarstellungen” (“Nuove chiarificazioni”), **“Mysterium Pasquale” - Klastellungen**” (“Chiarificazioni”), **“Kleine Fibel für Verunsicherte Laien**” (“Piccolo catechismo per i laici insicuri”), e due altri nuovi scritti.

Per esaminarli, **il teologo Rothkranz** si fece aiutare dal **Padre dott. Franz Gyikens**, ex Provinciale de i PP. Bianchi, che fu anche teologo, per anni, dello **“Schwarzen Brief**”, da cui togliamo le seguenti osservazioni⁴:

Nel libro **“Chiarificazione”** vi si trova un **chiaro disprezzo del Magistero, negando apertamente il “Primato” della giurisdizione papale**. Scrive, infatti: **«Non sono, forse, le formulazioni dogmatiche dei grandi Concilii dei primi secoli che riducono la Trinità e la Cristologia a concetti per lo meno pericolosissimi verso lo svuotamento dei misteri divini?»**⁵.

La risposta è che esse, e come tutta la “scienza” di Dio, diventano pericolose dal momento in cui l’uo-

⁴ Cfr. **“Der Schurze Brief”** del 12 gennaio 1989.

⁵ È l’eresia origenista dell’opocatastasi quale redenzione universale dal male e dal peccato, per ogni creatura e, quindi, anche per i dannati. Per questo, von Balthasar dirà: **«L’Inferno c’è, ma è vuoto!»**.

mo non sa più di chi si occupa. Questo testo non si riduce solo a una “debole” difesa dei dogmi e delle loro definizioni, definite da von Balthassar **“quali sempre nuovi tentativi della loro insufficienza”**, ma non dice neppure che cosa vi sia di insufficienza nelle definizioni dei Concilii!

Nel medesimo scritto, **von Balthasar** fa un attacco massiccio contro l’autorità ecclesiale, affermando **«che non poteva riservare per sè (in tedesco: aveva preso in affitto per sè) la verità cristiana che gli altri dovrebbero “comprare” da Lei»**; e continua dicendo che **la verità teologica, teorica, che la Chiesa presenta come autorità**, non rappresenta che **«la metà della verità cristiana, e che essa è, nella sua totalità, soltanto quando tutti i suoi membri la fanno (!) con amore... Solo in questa realizzazione, la verità dogmatica diventa pienamente cristiana, vale a dire (entra) nella forma di Cristo»**.

Ma anche qui, **von Balthasar** non dice dove si trova l’altra metà della verità!

Il teologo Rothkranz, perciò, scrive: «Piaccia o no al **“maestro Balthasar”**, il Papa la possiede nei casi concreti quando parla **“ex cathedra”**, o quando dà a un testo conciliare un valore di dogma e lo approva. Allora, **egli ha “preso in affitto” la verità**

cristiana, e gli “altri” la devono “comprare” da Lui, vogliono o no, se si vuole usare quel tale strano modo di parlare»!

Comunque, non è solo questo **“passo”** che urta - come ha fatto pure **Küng** in **“Christ-Sein”** - perché **von Balthassar** si serve di un linguaggio giornalistico, non teologico, privo, quindi, di esattezza e di certezza, tenendo in non cale il detto di Cristo: **«Chi ascolta Voi, ascolta Me»!**⁶, separando, in tal modo, i dogmi dalla Rivelazione e dalla Tradizione! E questo parlare di **von Balthassar** non è un surplus della sua foga di scrittore, ma è, purtroppo, un filo rosso che s’incontra anche in altre pagine, dove **degrada l’autorità ecclesiale**, quasi fungesse **“solo entro l’analogia” dell’autorità comune del popolo di Dio**, o, per parlare modernamente, in **un continuo “dialogo” tra Chiesa universale e direzione ecclesiale** (ossia: **collegialità dei Vescovi e Sommo Pontefice!**).

Secondo **von Balthassar**, l’infallibilità si troverebbe tanto **nella totalità della Chiesa-popolo**, quanto nel **“Collegio”, composto di tanti Vescovi**. La mancanza di logica di questo ragionamento è pro-

⁶ Cfr. Lc. X, 16.

vata già nel suo servirsi di sempre nuovi concetti: prima, del **“popolo di Dio”**; poi, della **“Chiesa Universale”**; poi, del **“Collegio dei Vescovi”**.

Il teologo Rothkranz riconosce giustamente che si tratta, qui, - come anche per **Küng** - della sostituzione del concetto d'**infallibilità papale** con una **“infallibilità ecclesiale”**, di cui non si sa mai che cosa sia. Per questo, la norma, per **von Balthasar**, sarebbe un **“vago istinto”** verso un **“senso di direzione giusta”**.

Infine, dalla **“Chiarificazioni”**, si può anche dedurre che **von Balthasar** **nega, espressamente, il dogma del primato papale di Giurisdizione**. Difatti, Egli parla di una **“frattura”**, causata dal carattere personale del Papa, e di una **“falsa statica”** di un **“testo minaccioso”** e di un **“incidente enorme”**. Per **von Balthasar**, quindi, l'odierna impotenza del Papato sarebbe **“la prova più chiara del grave errore del Concilio precedente al Vaticano II, dimostrato dalle sue stesse conseguenze”**.

Questo, sempre per **von Balthasar**, proporrebbe il **problema della possibilità di “un errore madornale” commesso dal Concilio Vaticano I**.

Pur senza esaminare cosa siano stati i molti e, in certi casi, gli oscuri **“motivi”** che spinsero, nel 1970, ad **«attribuire al Romano Pontefice una sovrab-**

bondanza di potere..., e senza l'intenzione di dire che la funzione attribuita al Papa non gli appartenga di diritto... ci rende attenti che questo aver caricato il Papa di un tale soverchio peso - dato da uomini ad un altro uomo! - potrebbe anche essere la rivelazione di uno sbaglio...»⁷.

Il teologo J. Rothkranz, qui, fa osservare che il testo del dogma precisa che il “Primato Pietrino” si estende a tutte le Chiese particolari e ai loro Pastori, e che non ebbe inizio nel 1831, ma con Pietro, primo Vicario di Cristo, per cui tutti i Papi lo avrebbero avuto da sempre, perché dato da Cristo a Pietro; quindi, i Vescovi del Vaticano I non potevano né “attribuire”⁸ nè “cedere” un diritto che essi stessi possedevano già, in unione col Papa.

Il canone tridentino precisa:

«... Se qualcuno dice che il beato Apostolo Pietro non sia stato fatto, da Cristo Signore, Principe di tutti gli Apostoli Capo visibile di tutta

⁷ Si sa che **tutto l'Episcopato tedesco, al Vaticano I, si rifiutò di votare per l'infallibilità pontificia.**

⁸ Il tedesco “**zuschieben**” ha un senso meno elegante, perché significa una attribuzione di dubbio indirizzo!

la Chiesa militante, e che abbia soltanto un Primato d'onore ma non il vero e proprio Primato di giurisdizione, ricevuto direttamente e immediatamente da Nostro Signore Gesù Cristo, *anathema sit!*⁹.

Anche il canone seguente minaccia chiunque che dichiari:

«che il Pontefice Romano non è il successore del beato Pietro, e che non è in possesso di questo Primato».

Comunque, von Balthasar, nel suo scritto “*Mysterium Paschale*”, si dà da fare per “*sgombrare anche la Bibbia*”. Difatti, scrive:

«Nessuno nega che la dogmatica e la catechetica cristiana necessitano di essere “ripulite”. Le sue mansarde sono ricolme di una quantità di paccottiglia inutile... Chi volesse ripulire la Bibbia, però, deve accingersi a questo lavoro con molta esperienza; diversamente, anche senza volerlo, getterebbe via roba che fa parte della sua sostanza indivisibile...».

⁹ Cfr. Dz. 1823.

Come in altri casi, **von Balthasar** è convinto di appartenere a quegli **“eletti”** che dovrebbero e potrebbero accingersi a fare una tale **“pulizia”** (egli, infatti, si è prestato a questo repulisti energicamente. Con la parola **“Entrümpelung”** che egli usa, vorrebbe dimostrare che la Bibbia è piena di **“ABFALL”**¹⁰: **immondizie, da gettare via!**.. ora, questo è più che sufficiente per distruggere la dottrina della **“PAROLA DI DIO”** e della **“RIVELAZIONE DIVINA”**!

Inoltre, **von Balthasar** ascrive ad ogni Evangelista una propria teologia particolare; partendo da quell’idea per giungere a vedere nella Sacra Scrittura il **“punto di partenza e il modello di (ogni genere) di teologia”**.

Concludendo: per giudicare la posizione teologica di von Balthasar è necessario anzi, indispensabile, **tener conto dei suoi rapporti con la presunta “mistica” Adrienne von Speyr.** Balthasar stesso ha lasciato scritto che, per quanto riguarda la teologia, **“Egli avrebbe ricevuto più da Lei che Lei da Lui”**... Però, la sua teoria sulla **“Redenzione**

¹⁰ ... di traduzione letterale sarebbe: **immondizie.**

Universale” fu concepita da Lui ancora prima di incontrarla (ossia, prima del 1950).

K.W. Nuckel, uno specialista della difficile lettura dei **sei volumi** che contengono le **“visioni”** (?!) **della Speyr**, ci ha dato una citazione di **von Balthasar**, agghiacciante:

«... scrivere sulla “delusione di Dio”, di un Dio, cioè che deve rinunciare in gran parte alla sua speranza di riuscita del suo “piano” nel mondo. Dio, quindi, è il primo che merita compassione»!

Il professore Bökmann, già direttore di **“Theologisches”**, rimase profondamente scosso da questo giudizio di **von Balthasar**, di **quel “Dio rassegnato” e deluso, costretto alla rinuncia!..** ma che era il risultato di quella falsa **“mistica” Adrienne von Speyr** che tanto male fece, prime di tutto, al suo sentimentale **“Maestro”**, ma anche alla teologia del nostro tempo, disasttrato da tanti **“falsi profeti”!..**



*Sopra: **Erich Przywara** (1889-1972), sostegno di **von Balthasar** negli anni di Pullach e suo precursore nel dialogo con **Karl Barth**.*

*Nella pagina seguente: 23 giugno 1984: **von Balthasar** con **Giovanni Paolo II**, in occasione della cerimonia in cui ricevette il “**Premio Internazionale**” di 10 milioni, attribuitogli dall’“**Istituto Paolo VI**” di Brescia.*



«Non vi lasciate sorprendere da questi nuovi riformatori. Li chiami pure il mondo menti superiori, ingegni potenti, coscienze illibate, fulgide intelligenze, ma Cristo li ha giudicati tutti con questa sentenza: “Chi parla di proprio suo movimento, cerca la sua gloria; invece è verace e degno di fede soltanto chi cerca la gloria di Colui che lo ha mandato, ed è incapace di tradire i suoi uditori”».

(S. Pio X)

Capitolo III

BALTHASAR: PADRE DELL'APOSTASIA ECUMENICA



Questo ex-gesuita svizzero, che ha incarnato l'aspetto pseudo-mistico ed ecumenico del modernismo, fu uno dei maggiori esponenti della **“nouvelle théologie”**¹.

Nella prima giovinezza, più che gli studi filosofici e teologici, amò la musica e la letteratura; ma fu anche **affascinato dalla filosofia “mistica” di Plotino**, mentre **quella scolastica gli dava una “rabbiosa avversione”**.

Nell'introduzione a **“Erde und Himmel”**, si legge:

¹ Cfr. Hans Urs von Balthasar **“Figura e Opera”**, a cura di **Karl Lehmann** e **Walter Kasper**, entrambi membri dell'attuale **“nuova teologia”**. Il libro - si legge in copertina - **“intende far riscoprire tutta l'importanza e il valore della sua (di von Balthasar) opera e della sua persona”**.

«Tutto quanto lo studio, durante gli anni di formazione nell'Ordine dei Gesuiti, fu una accanita lotta con la sconsolatezza della teologia, con ciò che gli uomini avevano fatto della gloria della Rivelazione; io non potevo sopportare questa figura della Parola di Dio; avrei voluto menare colpi a destra e a manca con la furia di **un Sansone**; avrei voluto, con la sua forza, abbattere il tempio e lì sotto seppellire me stesso. Ma questo era (sebbene la missione si animasse) voler imporre i miei piani, era un vivere a partire dalla mia infinita indignazione perché le cose stavano così. Tutto questo io non lo dicevo quasi a nessuno. **Przywara capiva tutto**, anche senza parole; per il resto non c'era nessuno che avrebbe potuto capire. Io scrissi la “**Apokalypse**” con quell'accanimento che si prefigge di buttare giù un mondo con la violenza e ricostruirlo dalle fondamenta, costi quel che costi»²!

Balthasar concluse i suoi studi nella Compagnia di Gesù, con **la doppia “licenza” ecclesiastica**, in filosofia e teologia; **ma un “dottorato” in queste materie, Balthasar non lo ha mai ottenuto**³.

² Cfr. *ivi*, p. 35.

³ Cfr. *Ivi*, pp. 33-34.

In compenso, si diletto del pensiero moderno, incoraggiato dai **“grandi animatori dell’epoca dei suoi studi”**⁴: **Erich Przywara**, nello studentato di **Pullach-Monaco**, che lo spinse **“a confrontare Agostino e Tommaso con Hegel, con Scheler, con Heidegger”**. **Henri de Lubac**, nello studentato di **Lione-Fourvière** gli prestava anche i propri abbozzi ed estratti coi quali apprese a contrapporre artificialmente la patristica alla scolastica, dopo aver letto, durante le lezioni, **le opere di S. Agostino**. Ma fu tutta una infarinatura superficiale in campi che lo diletavano.

Così, **von Balthasar** entrò a far parte degli ecclesiastici modernisti **“i quali, fingendo amore per la Chiesa, scevri d’ogni solido presidio di filosofico e teologico sapere, anzi tutti penetrati dalle velenose dottrine dei nemici della Chiesa, si danno, senza ritegno di sorta, per riformatori della Chiesa medesima”**⁵.

Privo, quindi, di una solida formazione di cultura filosofica e teologica, invischiato di musica e letteratura, **finì col creare una “sua teologia”**.

⁴ Cfr. **“Figura e Opere”**, p. 35.

⁵ Cfr. S. Pio X in **“Pascendi”**.

Lo scrisse Lui stesso:

«Solo assai più tardi, quando il lampo della vocazione si trovava già da anni dietro di me, ed ebbi compiuti gli studi filosofici a Pullach (accompagnato da lontano da Erich Przywara, e i quattro anni di teologia a Lione - ispirato da Henri de Lubac) con i miei condiscipoli Danielou, Varillon, Bouillard e molti altri, io compresi quale grande aiuto, per la concezione della mia teologia, doveva diventare la conoscenza di Goethe, Hölderin, Nietzsche, Hofmannstahl, e soprattutto dei Padri della Chiesa, ai quali mi aveva indirizzato de Lubac, il postulato fondamentale della mia opera “Gloria” fu la capacità di vedere una “Gestalt” (forma complessiva) nella sua coerente totalità. Lo sguardo goethiano doveva venir applicato al fenomeno (sic!) di Gesù e alla convergenza delle teologie neo-testamentarie»⁶.

Dopo aver incontrato, a Basilea, il protestante Karl Barth, sarà per Lui il terzo grande ispiratore della sua teologia, attirato dalla sua teoria della predestinazione e, soprattutto, dal suo “radicale cri-

⁶ Cfr. “Il nostro compito”, Jaca Book, p. 29.

stocentrismo”⁷. Da qui, nacque l’idea di un ecumenismo che unisca tutti attorno a un Cristo separato dalla sua Chiesa, ossia il “solus Christus” di Lutero, sia pure filtrato attraverso Hegel.

Nel 1940, Balthasar battezzerà il sinistrorso Beguin che succederà il filo-comunista Mounier nella direzione della rivista “Esprit”. Da notare che quei due - secondo quanto scrisse l’Osservatore Romano del 3 marzo 1979, (p. 3) - furono tra i principali preparatori del Vaticano II.

Da notare ancora che von Bathezar battezzerà, nella festa di tutti i Santi del 1940, la “convertita” Adrienne von Speyr, dottore in medicina, e sposata, in seconde nozze, col prof. Kaagi, che diventerà, poi, in “simbiosi teologica e psicologica” con Lui.

Un vero tandem che faceva “chiaccherare” per i loro “regolari e lunghi incontri con von Balthasar, suo direttore spirituale” (?!). Inoltre, “cominciarono a sorgere voci di miracoli, che manifestamente avvenivano nei colloqui e nelle visite a Lei, e si mormorava di visioni che Ella avrebbe avuto”⁸.

⁷ Cfr. “Figura e Opera”, p. 43.

⁸ Cfr. op. cit.

Von Balthasar, allora, fondò una editrice, “Johannes”, e poi, con Lei, fondò un Istituto secolare, “Johannes”, non ben visto dai suoi Superiori. Per questo, alla vigilia della Professione solenne, uscì dalla Compagnia di Gesù, per una “obbedienza immediata” a Dio!

Subito fu ospite nella casa del marito di Lei, occupandosi di letteratura e di “teologia estetica” e dei “dettati mistici” di Adrienne.

Di questo, lui stesso dirà:

«La sua opera e la mia non sono separabili, né psicologicamente né filologicamente. Sono le due metà di un tutto che ha al centro un’unica fondazione»⁹.

E scriverà ancora:

«Questo libro ha, soprattutto, lo scopo di impedire che, dopo la mia morte, venga fatto il tentativo di separare la mia opera vera da quella di Adrienne von Speyr».

Quindi, l’opera dei due va vista nella sua entità

⁹ Cfr. op. cit. p. 60.

teologica ed ecclesiale, prescindendo dagli strani “carismi” di Adrienne, dalla sua “verginità”, recuperata (lo dice Lei!) dopo due matrimoni, giudica le sue pretese “rivelazioni” alla luce della dottrina della Chiesa, che ci dice che “occorre ritenere come assolutamente false le rivelazioni che si oppongono al dogma o alla morale. In Dio, infatti, non è possibile la contraddizione”.

In questa luce, esaminiamo, qui, la **“teologia della sessualità” di Adrienne von Speyr, e la sua concezione della Chiesa.** Naturalmente, collegando il tutto ad entrambi appunto perché, come scrisse von Balthasar, era impossibile separarli.

Nel suo **“Diario”**, Adrienne, parlando del suo compito, ricevuto dal Cielo, di **“ripensare” il “valore positivo della corporeità (i.e. sessualità) all’interno della religione dell’incarnazione”**¹⁰, fa pensare che quel suo **“valore positivo” della corporeità sia un annullamento delle conseguenze del “peccato originale”**, perché la **“mistica” Adrienne**, nel suo **“Diario”** scrive:

¹⁰ Cfr. H. U. von Balthasar, **“Il nostro compito”**, p. 25.

«Le ricette del mantenersi lontani, del non vedere, sono, per quanto attiene alla sfera del corporeo, oggi, esaurite»¹¹.

Il che è contro il dogma del “peccato originale” e dell’insegnamento della Chiesa. Ma, per Adrienne, invece, la sua “rivoluzione sessuale” vede anche il suo “rapporto spirituale” anche con Balthasar, secondo quella sua teoria, come pure il nascere del loro Istituto “Johannes” è descritto come “un periodo di gravidanza, dove l’Istituto è il bambino, Adrienne, sua madre, e Balthasar, il padre”¹².

E scrive ancora:

«La fecondità spirituale dell’uomo sarà posta nella carne della donna, perchè possa diventare fruttuosa. In questo senso, la fecondità di Hans Urs von Balthasar fu messa nelle stigmate che Adrienne aveva ricevuto per lui»¹³.

¹¹ Cfr. “Diario”, p. 1703; v. “Il nostro compito”, p. 91.

¹² Cfr. “Communio”, maggio-giugno 1989, p. 91. S., che cita da “Erdeund Immel”, II par. 1645.

¹³ Cfr. E. U. I. II, par. 680.

Questa **“intelligenza del valore positivo della corporalità”**, inventato dalla Adrienne, è stata una delle cause dell’odierna sessualità. Ma anche von Balthasar non ammetteva **“che possa essere sminuito il significato del corpo maschile e femminile”**, come lo dirà in vari discorsi Giovanni Paolo II, proprio là dove si parla di una seria **“incarnazione del Figlio di Dio”**¹⁴.

Ora, questo non quadra con la dottrina cattolica, e von Balthasar lo ammette lui stesso, scrivendo: **«le cose stanno spesso in modo che la teologia odierna non è (o non è ancora) al punto di comprendere ciò che viene indicato»**¹⁵. (nelle **“visioni”** e nei **“dettati”** di Adrienne).

È un ammettere con Blondel e de Lubac la posizione vitalista ed evolucionista della verità, per cui anche in Dio **“è possibile la contraddizione”**. Ma è una **folia ecumenica** che ci spiega la **fantastica “visione” di Adrienne** in cui dice a Dio:

«Noi (Lei e Balthasar) desideriamo entrambi amarti, servirti e ringraziarti per **“la Chiesa che tu ci affidi”**. “Queste ultime parole - continua Adrienne -

¹⁴ Cfr. A. Sicari, O. C. D. **“Communio”**, nov.-dic. 1981, p. 89.

¹⁵ Cfr. **“Il nostro compito”**, p. 16.

furono improvvisamente pronunciate e dettate dalla Madre di Dio; cioè, noi (la Madre di Dio e Adrienne) le dicemmo entrambi insieme, e il **bambino**, il nostro (di Adrienne e di von Balthasar), sai, che me lo diede, per la frazione di un secondo, sulle braccia, ma non era più soltanto il bambino, era la **“Una Sancta”**, in miniatura, e così mi sembra che ci sia pure una giusta unità di tutto ciò che ci è stato assegnato; è **lavoro in Dio per la Catholica»**.

Ma cos'è questo altro “bambino” e questa “Chiesa”, detta “Catholica”, che Dio ha loro affidato?..

Per me è un'autentica stupidaggine, una delle tante di quella convertita dal protestantesimo e passata al cattolicesimo senza conoscerlo, tanto è vero che non andava a Messa neppure la domenica, ma solo due volte all'anno: Natale e Pasqua, dopo essersi rimpinzata di leccornie!..

La sua catholicità, quindi, è quella “che nulla omette”, la verità e l'errore, il bene e il male, qual è la dialettica hegeliana.

Per questo, allora, i loro scritti sono tutti astrusi ed ermetici, in cui **si nasconde un ecumenismo balordo, latitudinario, che abbraccia tutte le religioni, anche pagane ed idolatre; un ecumenismo, cioè, hegheliano**, che è diametralmente all'opposto della

logica aristotelelica e tomistica che hanno per fondamento il **principio di identità** o di **non contraddizione**, che escludono gli opposti, mentre la logica hegeliana vuole gli opposti perché sarebbero l'anima della realtà, che è sintesi degli opposti: affermazione e negazione; **“tesi”** e **“anti-tesi”**.

Da qui, dalla **“Catholica”** che **nulla omette, è venuto fuori l'attuale discriminante e delirante ecumenismo, che vorrebbe fare la “vera Chiesa di Cristo”**.

Ecco perché ad Assisi si sono messe sullo stesso piano le varie religioni, pur mantenendole separate, promuovendo, però, **quel “dialogo” dissennato** che vuole che i buddisti siano buoni buddisti, i cattolici buoni cattolici, i protestanti, buoni protestanti, e così via. Un gioco di **“rivalità”, di contraddizioni e contrapposizioni**, che deve condurre a quella **super-Chiesa**, sintesi di tutte le religioni.

Per **von Balthasar**, quindi, la Chiesa non deve essere solo **petrina**, ma anche **paolina, mariana e giovannea**¹⁶. Così, il **“Primato di giurisdizione”**,

¹⁶ Cfr. **“Il complesso anti-romano”**, che ha come sottotitolo significativo: **“Come si può integrare il Papato nella Chiesa universale”**, p. 447.

definito dal Vaticano I, divenne il **“motivo” di Giovanni Paolo II, che girò il mondo spiegando ai giornalisti che Egli aveva non solo il carisma paolino ma anche quello paolino!**

Per **Balthasar**, quindi, **l’ecumenismo è l’integrazione nel tutto della “Catholica”**¹⁷. Quindi, la catholicità della Chiesa non è ancora realtà, ma solo una **“promessa speranza escatologica”**, già realizzata, anche se noi, oggi, continuiamo a dire: **“Credo Ecclesiam unam, sanctam, catholicam”**, mentre, per **von Balthasar**, l’attuale Chiesa cattolica è una tra le altre **“configurazioni ecclesiali”**, che verrà superata nella sua **“Catholica”**, alla pari con le altre religioni pagane e idolatre.

Scrive **von Balthasar**:

«Ogni coccio desta subito il pensiero del sacro da cui proveniva; ogni torso viene letto dallo spirito, a partire dall’opera intera, intatta»¹⁸.

Per questo si insegna, col Vaticano II, che la Chiesa di Cristo **“Subsistit in”**, ossia **“sussiste”** nella Chiesa cattolica come **“il tutto nel frammen-**

¹⁷ Cfr. **“Figura e Opera”** cit., p. 448.

¹⁸ Cfr. **“Figura e Opera”** cit., p. 409.

to”. **«Ecco perché, oggi, - scrive Romano Amerio - si professa apertamente che l’unione non s’ha da fare per conversioni individuali, ma per accordo di grandi corpi elettivi, quali sono le Chiese... per un moto di tutte le confessioni»¹⁹.**

È ovvio pensare che qui c’è odor di apostasia, perché “la Fede in Gesù Cristo non resterà pura e incontaminata se non sarà sostenuta e difesa dalla fede nella Chiesa, colonna e fondamento della verità”²⁰!

Qui è bene sapere che von Balthasar lavorò la “sua teologia” in palese evidenza di disprezzo verso il Magistero della Chiesa, specie verso Pio X, per la sua “Pascendi”, e Pio XII, per la sua “Humani Generis”, che condanna proprio quell’ecumenismo che vorrebbe tutti “sì, unificati, ma nella “comune rovina”.

Lo comprova l’opera del massone Montini che, salito al soglio pontificio, mise al servizio della “Nuovelle Theologie” la sua autorità; e l’opera del suo successore, Giovanni Paolo II, che ne fu il continuatore e l’euforico divulgatore!

¹⁹ Cfr. R. Amerio, “**Jota Unum**”, Ricciardi ed., Roma-Napoli, I ed. P, 473.

²⁰ Cfr. I Tim. III, 15-Pio XI: “**Mitt brenneder sorge**”.



Hans urs von Balthasar all'inizio di giugno del 1988, due settimane prima della morte.

CONCLUSIONE



Hans Urs von Balthasar (1905-1988) fu, certo, un uomo che ha occupato un posto di rilievo tra i teologi del nostro tempo, per la sua indubbia sensibilità per la musica, l'arte, la letteratura, la filosofia e la teologia, volendo comporre un nuovo simposio di una cultura incentrata sulla figura di Cristo¹.

I suoi 15 volumi di **“Gloria”, Teo-drammatica, Teologia**, volevano far rientrare l'uomo moderno verso la méta che **“solo l'amore è credibile”**, esponendo con passione questo suo pensiero, nonostante le nutrite polemiche che incontrava lungo il suo cammino.

Mi fermerò, qui, alla sua fondazione, nel 1972, della **Rivista “Communio”**, assieme ad altri membri

¹ Cfr. **“Communio: un programma”**, in **“Communio”** (1972), p. 3.

della **Commissione Teologica**. Nel primo numero, dove delinea il programma della nuova Rivista, vi scriveva:

«In nessun modo bisogna, oggi, liberare il cristianesimo dal campo di tensione. Se esso non è universalmente (cattolicamente) rivelante, allora cade, con tutti i suoi discorsi... **nel letamaio dei rifiuti religiosi**. Ma per essere universalmente rilevante deve, proprio contro ogni orizzonte qualunquistico, essere qualcosa di particolare, di determinato, unico».

Il succo di “Communio” verso la Fede, perciò, è che il compito del cristiano non è quello di dialogare o di accomodare, ma quello di amare, comprendere, osservare e sperimentare; e verso i “Fratelli separati e verso il mondo”, il compito d’ogni fedele è di abbattere i bastioni, affinché sia più pura e più forte la forza di quell’amore che solo è credibile.

Quella nuova Rivista, però, non ebbe molta fortuna, né divulgazione, né fu accolta nel vivo della teologia italiana. Tuttavia, **ebbe il beneplacito più “in alto”**. Difatti, nelle Università Pontificie furono fatte fare **“tesi di laurea”** sugli scritti di **von Balthasar**, e, nel 1985, si tenne addirittura un simposio, a Roma, sollecitato, sì, dallo stesso **von Balthasar**, ma,

soprattutto per espresso “desiderio” di Giovanni Paolo II.²

Sarebbe impossibile riportare, qui, **i molti “giudizi” su questo teologo svizzero**, sia pure per servirsene a completare il mosaico della personalità e dell’opera sua. Ci basti riportare, qui, il gesto di **Giovanni Paolo II**, il quale, già nel giugno 1984, ricevette, nella sala del concistoro in Vaticano, alla presenza di circa 300 invitati (Cardinali e Dirigenti del-**l’“Istituto Paolo VI”** di Brescia) **Hans Urs von Balthasar**, in elegante clergyman, per consegnargli il **“Premio Internazionale”** di 10 milioni, attribuitogli dal sopradetto **“Istituto Paolo VI”**, **“per la vastità e la profondità della cultura, per la multilateralità e l’ampiezza della sua Opera³ e per l’originalità e l’audacia delle sue concezioni che gli hanno**

² Cfr. H.U. von Balthasar, **“Il nostro compito”**, Jaca Bochn Premessa.

³ Infatti, von Balthasar fu un Autore fecondissimo. Dal 1937 al 1977 scrisse 62 opere. Gli articoli sono 287, tra il 1925 e il 1977; i contributi ad opere collettive, tra il 1941 e il 1977, sono 67; tra il 1936 e il 1977 si contano 71 opere tradotte; tra il 1942 e il 1961, pubblicò antologie di 12 scrittori; inoltre, firmò 96 scritti d’introduzione e di conclusione a libri altrui, e 40 recensioni. In tutto: 635 titoli. Infine, ha pubblicato più di 300 libri come editore.

Assieme alla Adrienne, ha dato alla luce 75 volumi, 370 saggi

oggettivamente meritato un ruolo di preminente rilievo nell'ambito delle figure dominanti della teologia di questo secolo".⁴

E ancora Giovanni Paolo II, in un incontro con gli esponenti della scienza e dell'arte, tenuto a **Salisburgo**, disse:

«Alla fine delle mie considerazioni, mi sia permesso di ricordare con riconoscenza e rispetto un grande uomo della Chiesa, dello spirito e della cultura europea, che del tutto inaspettatamente è stato chiamato dal Signore da questa vita⁵; si tratta del neo-eletto cardinale Hans Urs von Balthasar che, nel prossimo Concistoro, **avrei voluto distinguere con la dignità cardinalizia.** Attraverso questo

per Riviste, 85 traduzioni in tedesco, di opere letterarie, (dal greco, dal latino, dal francese, dallo spagnolo) e 900 titoli: prefazioni, introduzioni, recensioni.

⁴ Nonostante queste benemerienze, Egli rifiutò cinque o sei cattedre universitarie, e se non fu chiamato al Concilio fu perché l'Episcopato svizzero, saggiamente, lo considerava come poco attendibile, dottrinalmente, per partecipare come **“esperto”** al Vaticano II!

⁵ Dopo essere stato a Roma per le misure della veste cardinalizia, che, forse, avrebbe lasciato poi là, come aveva lasciato in precedenza la **“talare”**, in occasione del Sinodo, ritornò a Basilea nella casa di **Arnold Böcklinstrabe**, in cui viveva con la sua piccola comunità di San Giovanni. Ma, qui, lo colse la morte, la mattina del 26 giugno 1988, due giorni prima di ricevere la porpora cardinalizia.

alto riconoscimento dovevano essere apprezzati i suoi meriti che gli hanno procurato un posto di primo piano nel campo della teologia e della scienza dello spirito contemporaneo».

Ma allora, è per questo che gli fu assegnato il **“Premio Paolo VI?”**.

Noi, però, non assecondiamo questo incosciente parere sull’Opera di von Balthasar che Noi denunciavamo, invece, come un Autore che ha ripudiato, in tutti i suoi scritti principali, la teologia cattolica, memori del detto di Papa Felice III che «L’errore cui non si resiste, viene approvato; la verità che non viene difesa, viene oppressa», e del detto di S. Innocenzo I: «Error cui non resistitur approbatur»!

Quindi, la Fede cattolica non ha niente a che fare con il sentimentalismo né con l’amore balthasariano, ma, come abbiamo imparato dal Simbolo Atanasiano, la Fede cattolica è questa: che «veneriamo un unico Dio nella Trinità e la Trinità nell’unità».

Allora è comprensibile perché von Balthasar abbia meritato il “Premio” in nome del massone Paolo VI, il quale, però, con il suo “fumo di Satana” ha mostrato di pensare ben diversamente dell’“Inferno”, tutt’altro che “vuoto”, come voleva dare ad intendere il teologo (?!) svizzero.

INDICE

PROEMIO	7
CAPITOLO I	
Hans Urs von Balthasar	13
CAPITOLO II	
La teologia di Hans Urs von Balthasar	27
CAPITOLO III	
Balthasar: padre dell'apostasia ecumenica	41
CONCLUSIONE	55

Finito di stampare
in Giugno 2007
presso la Tipografia Com. & Print
di Brescia (Italia)



«Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.

...

...

Lasciate ogni speranza voi ch'entrate».

(Dante Alighieri, "Inferno", canto III)